



FÁTIMA LUZ E PAZ

Santuario di Nostra Signora del Rosario di Fatima

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas

Pubblicazione Trimestrale | Anno 12 | 54

*Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio
e il cammino che ti condurrà a Dio*

**Anno Giubilare del Centenario
delle Apparizioni**

L'universalità di Fatima

La celebrazione del Centenario delle Apparizioni ha messo in evidenza il carattere universale di Fatima: del messaggio e della sua diffusione. Ciò ha inevitabilmente delle conseguenze per il Santuario stesso che viene visitato da pellegrini di tutto il mondo. Ed è stata proprio la consapevolezza di questa dimensione universale che ha condotto alla creazione di questo bollettino di informazione "Fatima Luce e Pace", che costituisce uno strumento di collegamento dei devoti della Beata Vergine di Fatima che sono distribuiti in tutto il mondo.

Innanzitutto è il messaggio stesso di Fatima che possiede un valore universale: si tratta di un messaggio rivolto a tutti e che invita tutti a dare a Dio il posto che a Lui solo compete nella vita di ciascuno di noi. I valori del messaggio, come la pace, sono universali. Il riconoscimento dell'importanza e dell'attualità di tale messaggio ha portato alla sua enorme diffusione in tutto il mondo e ne motiva la ricezione così diffusa.

I mezzi di questa diffusione sono stati diversi, ma mi piace evidenziare, prima di tutto, l'incidenza dei viaggi della Statua Pellegrina della Beata Vergine di Fatima che, dal 1947, ha toccato praticamente tutto il mondo. Tali pellegrinaggi mariani sono stati e continuano ad essere un mezzo privilegiato per la diffusione del messaggio di Fatima. Anche le comunità portoghesi della diaspora hanno svolto un'importante funzione nel far conoscere Fatima nel mondo. A rendere Fatima un Santuario di rilievo mondiale hanno anche contribuito in modo rilevante le visite dei maggiori responsabili della Chiesa: vescovi, cardinali e soprattutto gli stessi Papi che per sei volte sono venuti come pellegrini al Santuario della Cova da Iria.

Fatima è presente in tutto il mondo. Si moltiplicano, in ogni continente, i santuari, le chiese, gli oratori come anche i semplici altari dedicati alla Madonna di Fatima. Ispirandosi al messaggio di Fatima sono stati fondati istituti di vita consacrata, confraternite, associazioni, movimenti, alcuni dei quali hanno assunto una dimensione realmente internazionale.

In nessun altro periodo della storia centenaria di Fatima si è potuto comprendere, con tanta evidenza, il senso della definizione di questo santuario mariano come "Altare del Mondo".

P. Carlos Cabecinhas

La statua della Madonna Pellegrina di Fatima raggiunge la Corea del Sud per una visita di due mesi

La statua percorrerà 12 diocesi e sarà accompagnata dall'Apostolato Mondiale di Fatima in Corea

La statua della Madonna Pellegrina di Fatima si sposta nel prossimo mese di agosto nella Corea del sud per una visita senza precedenti che durerà due mesi, in cui toccherà 12 diocesi.

L'iniziativa, sorta da una organizzazione congiunta tra la Chiesa Cattolica locale e l'Apostolato Mondiale di Fatima, si svolgerà in questo Paese della penisola coreana tra il 22 agosto e il 13 di ottobre.

«La penisola coreana ha bisogno dell'intercessione e della cura materna della SS. Vergine Madre di Dio. La Repubblica di Corea è stato un paese consacrato alla Madonna fin dal 1841, quando la SS. Vergine Maria dell'Immacolata Concezione divenne Patrona» di questa parte del globo - afferma il responsabile dell'organizzazione del pellegrinaggio in una lettera inviata al Santuario di Fatima per motivarne la richiesta.

I Coreani del sud credono inoltre nella «forza dell'intercessione della Vergine» nel processo d'indipendenza, sottolineando che «non si tratta di una semplice coincidenza il fatto che il 15 di agosto, festa dell'Assunta, è stato il giorno in cui la Repubblica di Corea fu liberata dalla colonizzazione giapponese».

In omaggio al Centenario delle Apparizioni della Madonna di Fatima l'Apostolato Mondiale di Fatima in Corea, ha organizzato la visita della statua della Madonna Pellegrina «nella speranza di un altro miracolo per il Paese».

«Noi crediamo che la Vergine di Fatima otterrà la vera pace per la penisola coreana e con la sua presenza trasmetterà l'amore di Dio ai cuori di tutti, in questo momento così difficile per il paese», aggiunge l'Apostolato Mondiale di Fatima per la Corea del Sud.

La Madonna Pellegrina è stata già due volte in Corea: la prima nel 1978, in occasione di un pellegrinaggio della statua in vari paesi del mondo, e poi una seconda volta nel 1988 quando la nazione attraversava un momento di difficoltà nei rapporti con il Fondo Monetario Internazionale.

«Speriamo che la venuta della Statua della Madonna Pellegrina trasmetta la presenza potente di Dio e la cura materna della Vergine Maria a tutto il nostro paese e al popolo che soffre».

La prima grande celebrazione in presenza dell'Immagine sarà chiaramente la Messa e una Novena che si svolgeranno presso il Santuario della Pace di Fatima, che si trova vicino alla frontiera tra Corea del Nord e Corea del Sud.

In seguito la Statua andrà in pellegrinaggio nelle 12 sezioni diocesane dell'Apostolato Mondiale di Fatima in Corea, cambiando località ogni tre giorni. Il pellegrinaggio verrà accompagnato stabilmente da un sacerdote, due volontari e due religiose delle Congregazione delle Suore del Cuore Immacolato di Maria.

La statua sarà presente anche durante il «Festival del Centenario delle Apparizioni della Madonna di Fatima» a Busan, sede dell'Apostolato Mondiale di Fatima in Corea. Prima dell'evento finale previsto per il 13 ottobre, si terranno altri momenti lungo un periodo di tredici giorni che ricorda il fatto che le Apparizioni della Vergine Maria di Fatima sono avvenute il 13° giorno di ogni mese tra maggio e ottobre.

In questo Centenario delle Apparizioni vi sono diversi viaggi della Madonna Pellegrina programmati per regioni che sono realmente in difficoltà. Da segnalare anche paesi come il Lussemburgo, la Francia, l'Olanda, il Brasile, la Spagna, l'Angola e la Repubblica Ceca, per un totale di 14 nazioni visitate in circa 30 viaggi, tra i quali vanno inclusi anche alcuni pellegrinaggi in Portogallo.

Carmo Rodeia

Fatima è un insegnamento sulla «semplicità» e sulla «bontà» del cuore di Dio, ha detto il cardinale Gianfranco Ravasi

Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, durante una intervista in esclusiva rilasciata al giornale Voz da Fatima, e sottolinea che a Fatima si vede l'autentico popolo di Dio



Il Presidente del Consiglio Pontificio di Cultura dice che l'indifferenza è il male peggiore dell'attualità

Fatima Luce e Pace (FLP) – Quale può essere la funzione e il posto del Santuario di Fatima nella Chiesa e nel mondo di oggi?

Cardinale Gianfranco Ravasi – Un Santuario come Fatima, che è, nei nostri giorni, un Santuario ormai non solo nazionale ma planetario, deve essere, prima di tutto, il santuario dei credenti e dei fedeli, nella varietà delle loro culture. Infatti, qui incontriamo orientali, africani, presenze molto diverse nelle loro espressioni, ma soprattutto notiamo anche la possibilità di cominciare un dialogo con tutti coloro che si avvicinano, magari soltanto come curiosi, a questo fenomeno religioso così importante.

FLP – Questa plasticità è proprio ciò di cui si parla e che si testimonia di così importante a Fatima?

Cardinale Gianfranco Ravasi – Paradossalmente il messaggio di Fatima è un messaggio molto esigente, legato soprattutto al senso del male, al senso del peccato, al senso della tragedia, perché Maria appare in un momento drammatico della storia dell'umanità: la prima guerra mondiale; poi subito dopo ci sarà il nazismo, lo stalinismo, la seconda guerra mondiale, la guerra fredda. In un periodo molto oscuro, abbiamo un messaggio che è anche forte. Lei ha usato, nella domanda, un'espressione molto significativa: la plasticità. Il messaggio di Fatima contiene, per esempio, in primo luogo il tema della pace, un tema che è fondamentale anche fuori del cristianesimo. In secondo luogo, contiene il tema della preghiera. La preghiera è, in una certa misura, l'interrogativo davanti al mistero, che non è soltanto proprio del credente. Anche gli atei pregano. Abbiamo anche il tema molto significativo, che sembra essere solo cattolico, cristiano, che è quello della riparazione. In realtà è un tema significativo, anche laico, perché, in verità, se facciamo il bene, questo bene non rimane solo in noi, ma si irradia. Se facciamo il male, il male non è solo un affare nostro, è qualcosa che si diffonde. Questo è il motivo per cui ritengo che i temi fondamentali di Fatima, del messaggio di Fatima, siano

attuali. Naturalmente è importante trascriverli e qui si presenta un problema di linguaggio: i pastorelli parlavano con il linguaggio della devozione e dell'ascetica di allora e noi dobbiamo cercare di trovare un linguaggio diverso, ma che ci permetta ancora di ricordare a un mondo come quello di oggi che esiste il male ma che esiste anche il bene!

FLP – Il messaggio di Fatima che cosa ha da dire al mondo in cui viviamo oggi e che, pur non essendo in guerra come nel 1917, affronta problemi gravi?

Cardinale Gianfranco Ravasi – La malattia più grave del nostro tempo non è necessariamente il male. Il male del nostro tempo è piuttosto l'indifferenza, questa specie di superficialità, una forma di volgarità, cioè: si cerca solo ciò che è utile e immediato. Questa è la grande malattia che tocca tutti, persone non credenti e credenti, perché anche i credenti a volte sono superficiali: basta qualche atto religioso, qualche gesto buono. Ecco per questo la "durezza", usiamo pure questo termine, la forza del messaggio di Fatima è un po' come uno "choc", è un po' una spina nel fianco, qualcosa che senti... e conduce ad una ripresa della coscienza. Questo è quello che deve fare la Chiesa ma per farlo occorre un linguaggio adeguato, e quindi il linguaggio di Fatima usato in passato non è il migliore per fare questo.

FLP – Quale linguaggio, allora dovrà essere utilizzato?

Cardinale Gianfranco Ravasi – Il contenuto, il messaggio forte, è adattabile ma bisogna trovare delle forme espressive perché se io dico, ad esempio, «andrete tutti a finire nello stagno di fuoco dove ci sono diavoli orribili e così via...», la cultura contemporanea non usa più un linguaggio mitico, cioè un linguaggio simbolico, usa un linguaggio diverso. Per questo motivo il contenuto di Fatima deve essere trasmesso ma è un problema di linguaggio e questo vale per tutta la Chiesa.

FLP – Non è forse ciò che sta facendo Papa Francesco utilizzando nuove metafore, semplici, che tutti capiscono?

Cardinale Gianfranco Ravasi – Sì, non c'è dubbio, perché ha capito che il linguaggio contemporaneo deve avere determinate caratteristiche. Innanzitutto usa frasi semplici, quella che si chiama paratassi, vale a dire frasi coordinate non subordinate ma deduttive; in secondo luogo usa molto i simboli. Chi, in tutto il mondo, credenti o non credenti, non sa cosa sono le "periferie", e chi non conosce, ad esempio, in cosa consiste "l'odore delle pecore" che i pastori devono avere, o chi non capisce che la Chiesa deve essere "un ospedale da campo"? I simboli sono fondamentali. E infine, in terzo luogo—e questo è caratteristico anche qui—egli usa molto il corpo: la comunicazione non è astratta, e se qualcuno parla e pontifica come il faraone o come un pastore, la differenza si vede... Anche il corpo è uno spazio di incontro con le persone, e qui lo possiamo capire bene, perché siamo in un luogo dove vengono molti ammalati, persone disperate che hanno bisogno, magari, soltanto di una carezza.

Il Congresso Internazionale del Centenario suggerisce l'apertura di Fatima a nuovi approcci verso credenti e non credenti

Il Centro Pastorale Paolo VI ha ospitato per quattro giorni oltre 500 partecipanti provenienti da 21 Paesi

Nel contesto celebrativo del Centenario delle Apparizioni, il Santuario di Fatima, in collaborazione con la Facoltà di Teologia dell'Università Cattolica Portoghese, ha promosso nel corso degli ultimi anni vari simposi, che sono culminati nel Congresso Internazionale "Pensare Fatima – Letture interdisciplinari".

Il Centro Pastorale Paolo VI ha ospitato dal 21 al 24 giugno questa iniziativa con circa 525 partecipanti provenienti da 21 Paesi.

Il Presidente del Comitato Organizzatore, João Duque ha parlato di questi quattro giorni di lavoro come di un periodo di "grande ricchezza per la quantità e la qualità dei lavori presentati".

«Rimane la sfida – ha sottolineato – per sviluppare una fenomenologia diversificata, partendo dalle radici più empiriche e passando poi attraverso le letture storiche e lo sviluppo di una mariologia ed ecclesiologia che si fonda su questo fenomeno concreto».

Secondo il rettore del Santuario di Fatima, P. Carlos Cabecinhas, questa conferenza si inserisce nella linea di lavoro che è stato sviluppato dal Santuario allo scopo di promuovere l'interesse per lo studio scientifico di Fatima e permetterà, non solo di fare il punto su ciò che è già stato fatto, ma anche di approfondire le varie dimensioni dell'evento Fatima, aprendo nuove prospettive di studio.

«Questa conferenza – ha concluso – intende perciò sottolineare la convinzione che la celebrazione di questo giubileo è l'occasione per approfondire la conoscenza dell'avvenimento e del messaggio di Fatima».

Gli interventi sono stati organizzati in conferenze plenarie, conferenze tematiche e argomenti proposti da ricercatori, per un totale di 100 comunicazioni.

Secondo Pedro Valinho Gomes, segretario del Congresso, questa iniziativa "è stata l'occasione per raccogliere e riunire una serie di letture che sono state fatte intorno a Fatima, ma sulle quali non c'era stata possibilità di dialogare" e perciò c'è da segnalare "l'idea dell'interdisciplinarietà in questo congresso, che è esattamente quella che unisce queste tematiche, mettendole in dialogo".

Il coniugare l'aspetto liturgico con una prospettiva accademica e uno sguardo culturale, ha portato una vasta gamma di ricercatori e di tematiche, sia nei momenti di riflessione sia in quelli culturali.

Uno di quei momenti è stato: "Parlare su Fatima 100 anni dopo" con il vescovo di Leiria-Fatima Mons. António Marto, la giornalista Helena Matos, l'eurodeputato Paulo Rangel e il ricercatore Henrique Leitão.

La giornalista e ricercatrice Helena Matos, autrice del documentario della Radio Televisione Portoghese "Fatima Popolo che prega", ha detto di Suor Lucia che "per la vita che ha vissuto, le rinunce che ha fatto per tutta la vita e tenendo conto di tutto ciò che a Fatima è accaduto, è sicuramente la persona più influente del XX secolo". La giornalista, che si dichiara non credente ha tessuto una forte critica "all'arroganza dell'élite in relazione a Fatima", presentando l'avvenimento della Cova da Iria come "una grande lezione di sopravvivenza dei portoghesi "che solo "non è capita da chi ha molte certezze".

Sempre nell'ambito del Congresso "Pensare Fatima", il concerto dal titolo "Cantare Fatima" ha visto la parte-



Le Sedute sono state trasmesse in diretta nella pagina online del Santuario

cipazione di molte persone che hanno riempito la Basilica di Nostra Signora del Rosario di Fatima.

Il Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, il cardinale Gianfranco Ravasi, che ha chiuso il congresso con la conferenza "Fatima come Promessa" ha affermato che "Fatima continua ad essere una proclamazione della fede in un mondo secolarizzato; un annuncio di pace in un pianeta sempre tormentato dalle guerre; una scuola di povertà e semplicità in cui la scelta dell'ultimo è prioritaria in una società materialista ed anche una scuola di valori davanti ad una società apatica".

Ha poi aggiunto: "Il secolarismo (malattia della nostra società), l'apatia (più grave dell'agnosticismo), l'indifferenza, la mancanza di valori e di riferimenti, le guerre frammentate in tutto il mondo, sono mali che ci colpiscono e su cui Dio chiama l'attenzione attraverso la Madonna nel dialogo con i pastorelli, presentando dei cammini".

"Il messaggio di Fatima – ha detto il cardinale – è un messaggio pubblico che va oltre i confini del Portogallo arrivando ad affrontare le vicissitudini della società planetaria e anche se i profeti parlano sempre in contesti specifici, in questo caso, questa profezia va oltre il presente, mantenendo un legame con esso".

Nella sessione di chiusura, il Santuario di Fatima ha distinto la Facoltà di Teologia dell'Università Cattolica Portoghese (UCP) offrendo la medaglia commemorativa del Centenario delle Apparizioni.

STATISTICA

Partecipanti: 525	Membri del personale: 15
Paesi di origine: 21	Sale usate: 8
Pannelli: 18	Istituzioni organizzatrici: 2
Comunicazioni: 100	Comitato Organizzatore: 10
Aree scientifiche: 7	Comitato Scientifico: 43
Lingue ufficiali del congresso: 3	Relatori: 104

Il problema della persecuzione “sussiste con i fondamentalisti e le organizzazioni terroristiche che non sono originariamente cristiani né musulmani”, dice il patriarca maronita

Ilibanesi hanno un profondo legame con la Madonna di Fatima e nell'ultimo fine settimana di giugno, nel corso di un pellegrinaggio nazionale, il capo della Chiesa maronita in Oriente ha consacrato nuovamente il Libano e tutto il Medio Oriente al Cuore Immacolato di Maria. “Il nostro popolo ha un grande amore per la Madonna, ma soprattutto per la Madonna di Fatima” alla quale domanda la Pace. “E sappiamo che la Madonna ascolterà le nostre suppliche”. Il Bollettino Fatima Luce e Pace ha dialogato con il Cardinale Patriarca Béchara Pierre Raï, capo della Chiesa Maronita in Libano e di tutto il Medio Oriente.

Bollettino Fatima Luce e Pace (BFLP) – Il Medio Oriente vive una guerra molto difficile. Questo gruppo è venuto per pregare per la pace.

Bechara Raï – I cristiani in Medio Oriente non sono mai entrati in guerra; siamo un popolo di pace. Le guerre non sono opera nostra, ma sono il risultato di interessi e conflitti politici. Il cristiano grazie al battesimo è di per sé una persona di pace, ha uno spirito aperto ed è sempre disponibile ad aprire il suo cuore agli altri. Il nostro appello è per la pace e l'unità. Non possiamo vivere nell'odio e nella guerra.

BFLP – È questo che siete venuti a domandare: la pace?

Bechara Raï – Tutto quello che qui siamo venuti chiedere, con molta fede, è la pace e sappiamo che la Madonna ascolterà le nostre suppliche.

BFLP – Pregano per i cristiani perseguitati?

Bechara Raï – i cristiani che vivono con i musulmani non sono perseguitati. Vivono in pace. Beneficiamo di una convivenza di pace da più di 1300 anni; fa parte della nostra cultura. Il problema della persecuzione è con i fondamentalisti e le organizzazioni terroristiche che non sono originariamente né cristiane né musulmane.

In Medio Oriente ci sono cristiani perseguitati, ma ci sono anche musulmani perseguitati. E questo accade perché le persone si lasciano condizionare e perdono la capacità di discernere tra il bene e il male. Il loro obiettivo è solo economico e politico.

I rifugiati sono musulmani e cristiani, ma i musulmani sono più numerosi. Essi sono, di fatto, vittime del fondamentalismo non di una guerra di religione.

Per questo, qui a Fatima, preghiamo per la fine della guerra e per il ritorno dei rifugiati, che possano vivere in pace nelle loro terre d'origine.

BFLP – Come pensa che i libanesi stanno vivendo questo pellegrinaggio?

Bechara Raï – È stato bello vedere la spianata riempirsi di persone giunte per pregare il rosario. È la Madonna che chiama i suoi figli, che lasciano tutto per stare lì con Lei. Un'altra cosa che mi ha colpito è stato il modo con cui si è cominciato e con cui si è concluso ... sembrava che all'inizio erano stanchi e pieni di preoccupazioni ma al termine pieni di gioia e gratificati.

BFLP – Qual è l'importanza di questo pellegrinaggio nazionale nell'anno del Centenario delle Apparizioni?

Bechara Raï – Il primo desiderio è quello di rinnovare la Consacrazione del Libano e del Medio Oriente al Cuore Immacolato di Maria. Sono presenti gruppi del Libano ma anche di tutto il Medio Oriente per rinnovare, proprio in questo anno, la consacrazione.

Ci sono persone provenienti dall'Iraq, Siria, Kuwait. Ci sono anche molti pellegrini venuti dagli Stati Uniti, che sono cristiani maroniti. Sono circa 3000 persone.

Il nostro popolo ha un grande amore verso la Madonna, soprattutto per la Madonna di Fatima. Molte di queste persone sono già state a Fatima, ma sono volute tornare di nuovo per questo amore che nutrono per la Madonna.

San Giovanni Paolo II aveva offerto una statua della Madonna di Fatima al Libano, che si trova nel Santuario di Notre-Dame del Libano, ad Harissa.

BFLP – Che importanza attribuisce a questa consacrazione?

Bechara Raï – Nelle nostre preghiere c'è sempre una consacrazione alla Madonna. Noi, come cristiani, abbiamo questo impegno della consacrazione all'interno delle nostre preghiere quotidiane, della consacrazione religiosa, dei gruppi, ecc. Quando le famiglie hanno bambini malati o difficoltà, abbiamo l'abitudine



Il Patriarca di Antiochia ha visitato Fatima per la prima volta

di offrirli alla Madonna perché ci aiuti e si prenda cura di queste situazioni.

BFLP – Ma è la prima consacrazione...

Bechara Raï – Quando Papa Benedetto XVI convocò il sinodo dei vescovi raccomandò, alla fine, la consacrazione dei paesi del Medio Oriente alla Madonna. Come risposta a questa richiesta, e a quella della Madonna di consacrare la Russia e il mondo, nel 2013 sono stati consacrati il Libano e i paesi del Medio Oriente al Cuore Immacolato di Maria; questo in unione con tutte le Chiese del Medio Oriente per chiedere la conversione dei peccatori, la fine della guerra, per trovare soluzioni politiche ai problemi attuali che interessano quei paesi, per la pace e la fine della violenza in modo che i migranti e i rifugiati possano tornare al loro paese e vivere in pace.

BFLP – Cosa portano da Fatima?

Bechara Raï – Soprattutto ognuno di noi porterà qualcosa di unico perché è un pellegrinaggio nazionale, ma principalmente un incontro particolare e intimo con Dio. Poi, insieme, portiamo la speranza che la nostra preghiera si tradurrà in un cammino di pace.

Ieri, dopo la processione, i pellegrini erano felici, allegri. Nonostante la fatica fisica e tutte le difficoltà, la serenità, la gioia era immensa e nessuno voleva tornare alla propria camera per riposare. Avevamo solo la volontà di rimanere lì accanto alla Madonna. Lei prende le nostre difficoltà e ci riempie di speranza.

Normalmente quando noi preghiamo, chiediamo cose concrete e dobbiamo affidare tutto alla volontà di Dio. Dobbiamo affidare anche il nostro cuore perché lo riempia di gioia, di speranza e di pace ed aspettare che Dio compia la sua volontà, il suo progetto. In fondo questo è ciò che questo pellegrinaggio significa.

Pellegrinaggio nazionale del Libano: ha portato circa 3000 pellegrini tra i residenti nel Paese e in esilio

I cristiani del Libano affidano il futuro del Paese alla Madonna del Rosario di Fatima

Il Santuario di Fatima ha accolto nell'ultimo fine settimana di giugno il pellegrinaggio nazionale del Libano, il primo di una serie di pellegrinaggi nazionali che, durante quest'anno del Centenario, si realizzeranno alla Cova da Iria.

Il pellegrinaggio nazionale del Libano, guidato dal Patriarca di Antiochia e del Medio Oriente, ha portato alla Cova da Iria circa 3000 libanesi al fine di consacrare il Libano e altri Paesi del Medio Oriente al Cuore Immacolato di Maria.

Sono venuti dal Libano e dalla diaspora (USA e Australia), ma anche dalla Siria, dal Kuwait e dall'Iraq e hanno fiducia che, per intercessione di Maria, sia concessa la pace al Medio Oriente.

“Siamo venuti con grande fede, perché sappiamo che la Madonna ascolterà le nostre suppliche”, ha detto al giornale *Voz da Fátima* il Patriarca di Antiochia e del Medio Oriente, Bechara Raï.

“Nelle nostre preghiere – ha aggiunto il capo della Chiesa maronita in Medio Oriente – c'è sempre una consacrazione alla Madonna. Noi, come cristiani abbiamo questo impegno della consacrazione all'interno delle nostre preghiere quotidiane, la consacrazione religiosa, dei gruppi, ecc.”.

“Quando le famiglie – aggiunge – hanno figli malati o in difficoltà, siamo abituati ad offrire questo alla Madonna, affinché ci aiuti e si prenda cura di questa situazione”.

Al pellegrinaggio era presente anche un'altro patriarca della Siria, sei vescovi e 27 sacerdoti.

La lingua araba si è sentita alla

Cova da Iria più di tutte le altre. I pellegrini hanno partecipato sabato alla preghiera del Rosario, presieduta dal Cardinale Patriarca maronita. In quel momento, sono state consegnate al Santuario le reliquie di San Charbel, canonizzato 40 anni fa.

Domenica 25 giugno, durante una celebrazione privata nella Basilica della Santissima Trinità e presieduta dal Patriarca Maronita, è stata fatta la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, quattro anni dopo la prima consacrazione del Libano.

Nella mente di tutti c'era una richiesta: la Pace.

“Di solito quando preghiamo, chiediamo cose concrete e dobbiamo affidare tutto alla volontà di Dio.

Dobbiamo affidare – ha aggiunto Bechara Raï – anche il nostro cuore perché lo riempia di gioia, di speranza e di pace ed aspettare che Dio compia la sua volontà, il suo progetto”.

Il patriarca maronita ha parlato anche della situazione in Medio Oriente per sottolineare che i cristiani di questa parte del globo non hanno mai scelto per la guerra.

Il Libano è il Paese del Medio Oriente dove ci sono più cristiani. Mentre in passato abbiano costituito la maggioranza nel Paese, si stima che attualmente i cristiani rappresentino circa il 40% della popolazione. I cristiani libanesi sono divisi in diversi riti, per la maggior parte maroniti.



Il Patriarca di Antiochia e del Medio Oriente consacra il Libano all'Immacolato Cuore di Maria

Orario delle Messe del Santuario di Fatima

MESSE ALTRE LINGUE

08h00	Cappellina delle Apparizioni Italiano <i>dal lunedì al sabato</i>
08h00	Cappella dell'Angelo della Pace Tedesco <i>giovedì</i> Tedesco <i>mercoledì, dal 15 luglio al 31 agosto</i>
15h30	Cappellina delle Apparizioni Inglese <i>dal lunedì al venerdì</i>
19h15	Cappellina delle Apparizioni Spagnolo <i>quotidianamente</i>

Terzo Pellegrinaggio Internazionale Anniversario del Centenario delle Apparizioni registra un record nella partecipazione di gruppi stranieri

Il Servizio Pellegrini registra più del triplo di iscritti rispetto al 2016

Il numero di gruppi registrati dal Servizio Pellegrini del Santuario di Fatima del pellegrinaggio di luglio è più che triplicato rispetto a quello registrato nel luglio dello scorso anno.

Quest'anno, in cui si celebra il Centenario delle Apparizioni alla Cova da Iria, il numero di gruppi stranieri iscritti è stato di 225, per un totale di 9911 pellegrini provenienti da 27 Paesi, mentre il 12 e 13 luglio dello scorso anno (2016) si erano iscritti 69 gruppi, per un totale di 2596 di pellegrini.

Se confrontiamo con l'anno 2007, in cui è stata dedicata la Basilica della Santissima Trinità, durante il quale c'è stato un aumento del numero di visitatori del Santuario, anche il numero di gruppi di stranieri iscritti fu inferiore, per un totale di 80 con 3936 pellegrini.

I numeri sono ancora più schiacciati se, in termini complessivi, confrontiamo il mese di luglio in questi tre anni. Nel 2007, il Santuario ha iscritto 290 gruppi per un totale di 14 709 pellegrini e 262 gruppi nel 2016, per un totale di 10 742 pellegrini. Nel luglio di quest'anno si sono iscritti 809 gruppi per un totale di 37 926 pellegrini.

Oltre a questo aumento sostanziale del numero di gruppi e di pellegrini, è anche da registrare la presenza di Paesi che di solito non vengono in pellegrinaggio al Santuario: Malesia, Cina, Congo, Sud Africa, Panama, Sri Lanka, India e altri. E' rimasta comunque una significativa presen-

za di pellegrini provenienti da Italia, Spagna, Polonia, Brasile, Stati Uniti, Corea del Sud e Paesi europei.

Il Terzo Pellegrinaggio Anniversario del Centenario ha registrato anche la presenza per la prima volta, di un pellegrinaggio nazionale di vescovi cattolici di lingua russa. Sette vescovi, accompagnati da sacerdoti e da laici provenienti da Russia, Bielorussia, Azerbaigian e il Turkmenistan, hanno viaggiato fino a Fatima per celebrare la terza apparizione della Madonna ai Pastorelli, che ha stabilito un legame speciale della Russia col Messaggio di Fatima.

Secondo la testimonianza dei veggenti, la Madonna ha detto loro che per impedire la guerra sarebbe stata necessaria la consacrazione della Russia al Suo Cuore Immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati.

Questo Pellegrinaggio del Centenario, dal tema "La Vergine Maria, Madre della Consolazione", è stato presieduto dall'Arcivescovo di Mosca, che ha ricordato le persecuzioni dei cristiani nel ventesimo secolo e ha sottolineato la vulnerabilità di una società senza Dio.

Parlando al bollettino *Fatima Luce e Pace*, il prelado ha messo in relazione i cento anni delle Apparizioni e i cento anni della rivoluzione russa, affermando che "per tanti martiri, per tanti testimoni della fede e specialmente per i cattolici, il venire a conoscenza delle apparizioni della Madonna a Fatima fu un conforto

e un aiuto per vivere l'esperienza di fede".

D'altra parte, "le apparizioni della Madonna di Fatima ci hanno aiutato a capire cosa sta a cuore alla Madonna: prima di tutto la conversione a Cristo. Una conversione personale, come possiamo trovare in alcuni testi: la cosa più importante è la conversione a Cristo. E in questo modo chiamare anche altri a convertirsi a Cristo".

Don Paolo Pezzi ha ricordato la peregrinazione della statua della Madonna Pellegrina in Russia per nove mesi tra il 1996 e il 1997, periodo in cui ha visitato quasi tutte le parrocchie cattoliche del Paese: "È stato un evento davvero significativo - ha detto - perché è stato un evento popolare. La gente, anche non cattolica, si ritrovava nelle chiese e nelle case dove si riunivano i cattolici con grande curiosità".

"A quel tempo - ha continuato - esercitavo il mio ministero sacerdotale in Siberia. Quando arrivò la statua della Madonna di Fatima, con un altro sacerdote sono andato ad accoglierla alla stazione della città per poi portarla in Cattedrale. Parlai di questo con alcuni dei miei studenti e mi ricordo quello che uno studente mi disse: - Anch'io voglio andare ad incontrare mia madre! - . La Madonna, così come è apparsa a Fatima, è per noi una Madre", ha concluso l'arcivescovo di Mosca, che è tornato a Fatima sei anni più tardi.

Carmo Rodeia



Pellegrini stranieri hanno confermato l'universalità di questo Santuario

La Russia di cui si parla nel messaggio di Fatima è «un antidoto contro tutto il peccato e tutto il male che gli uomini possono fare agli altri uomini»

Gli studiosi, tra i quali Jose Miguel Sardica, parlano dell'importanza della Russia nel messaggio, cento anni dopo

Tra la Cova da Iria e Mosca ci sono circa 4500 km. Nonostante ciò, durante un secolo di storia, «il messaggio teologico e lo sviluppo storico del fenomeno Fatima si sono strettamente legati alla rilevanza internazionale assunta da quella lontana regione euro-asiatica», riconosce il ricercatore Jose Miguel Sardica, professore della Facoltà di Scienze Umane dell'Università Cattolica Portoghese in una testimonianza rilasciata al Giornale Voz da Fatima riguardo l'importanza della Russia nel Messaggio di Fatima, un mese dopo che il Santuario ha accolto il primo pellegrinaggio nazionale dei vescovi cattolici di lingua russa.

Il tema occupa un posto centrale nella seconda parte del cosiddetto segreto di Fatima. Nell'apparizione del 13 luglio 1917 e, secondo la testimonianza dei veggenti, la Vergine avrebbe loro confidato tre messaggi, tra i quali l'appello alla devozione al Cuore Immacolato di Maria e alla conversione della Russia. Il tema fu inoltre affrontato da Suor Lucia più avanti, all'inizio degli anni 40, nella sua terza Memoria: «avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarle Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se faranno quello che dirò, molte anime saranno salvate e ci sarà pace. La guerra sta per finire, ma se non smetteranno di offendere Dio, ne comincerà un'altra peggiore [...] Per impedirli verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati. Se le mie richieste saranno ascoltate, la Russia si convertirà e ci sarà pace. Se no, diffonderà i suoi errori nel mondo, suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa», ha scritto la veggente.

«La Russia è, di fatto, l'elemento discriminante della storia di Fatima. Per i credenti la credibilità incontestabile del racconto dell'apparizione del 13 luglio è la prova del contenuto e del senso profetico del segreto», riferisce lo studioso, sottolineando che il tema



La presenza dei Cattolici Russi nel Santuario è stata costante negli ultimi anni

‘Russia’ deve però avere un altro inquadramento.

«Probabilmente è necessario che la ‘Russia’, a Fatima, sia presa sempre in un senso non letterale ma come metafora, allegoria o parabola» precisa, affermando che «la Russia, la cui conversione la Madonna ha richiamato agli uomini, era di più che non il paese che ha subito la rivoluzione sovietica e dove Stalin sarebbe diventato un ‘Anticristo’; era, più nascostamente, l’incarnazione dei mali del nuovo secolo XX, i mali della violenza, della persecuzione, del totalitarismo o dell’ateismo».

E ha concluso: «se così fosse, anche se la Russia comunista non esiste più, la Russia di Fatima mantiene la forza di un messaggio di ammonimento e di redenzione, come antidoto contro tutto il peccato e contro tutto il male che gli uomini possono fare agli altri uomini».

La stessa opinione ha espresso il giornalista e studioso Jose Milhazes. L’autore del libro *A menage de Fatima na Russia* afferma che «la Russia è una metafora globale, più ampia della geografia e della politica».

«La Russia (Unione Sovietica) era il centro e il simbolo di un regime che, per la prima volta nella storia dell’umanità, tentò di porre fine alla religione, non solo proibendola, ma anche creandone una nuova che avrebbe chiamato (anti)religione: il marxismo-leninismo, con la sua nuova (anti)sacra famiglia: Marx, Engels e Lenin, con i suoi nuovi (anti)santi» afferma. Per il giornalista stiamo parlando di «una delle due esperienze più

tenebrose della storia del XX secolo (oltre al nazismo) nell’ambito della trasformazione sociale», con il dichiarato obiettivo di costruire l’uomo nuovo, oltre che di essere un regime «che voleva dominare tutto il mondo, imporre il suo stile di vita e di pensiero». La metafora permane tuttora attuale e pertinente.

«Fatima è già diventata un vero ‘altare del mondo’, un centro di pace in un momento sempre più immerso nei conflitti. Fatima continuerà ad essere un centro di difesa di valori umani e cristiani in un contesto sempre più ostile verso di essi, un centro di dialogo in un’epoca in cui questo atteggiamento è sempre più raro. Non ho dubbi sulla crescente importanza di Fatima e del suo messaggio», ha concluso.

Anche per il giornalista e studioso Antonio Marujo i riferimenti alla Russia nell’avvenimento di Fatima «si capiscono nel contesto dell’epoca» segnata da «violente persecuzioni iniziate contro i cristiani in Unione Sovietica e, poco dopo, con il clima che avrebbe portato alla Guerra Civile in Spagna. Dopo la caduta del Muro di Berlino – continua il giornalista – la Russia avrà perso una certa importanza»; e ha concluso - «gli ‘errori’ e la ‘conversione’ della Russia esprimono idee che meritano uno studio storico», ma quello che è importante e «rispondere agli appelli al cambiamento di vita e alla preghiera presenti nel messaggio di Fatima e nel cristianesimo»

Sacerdote inglese promuove viaggio in bicicletta per sottolineare il centenario delle apparizioni il viaggio si è realizzato tra il 6 di giugno e il 13 di luglio

Padre Les Whittaker, di 61 anni, parroco della Chiesa della Vergine e di S. Pietro di East Grinstead, West Sussex, nel Regno Unito, quest'estate ha pedalato per circa 2400 km fino a Fatima in ringraziamento dei cento anni dalle apparizioni di Fatima e nel cinquantesimo anniversario dell' *Abortion Act* nel Regno Unito.

Il viaggio, che è durato dal 6 giugno al 13 luglio, non è il primo di questo genere che il sacerdote compie: già nel 2007 fece più di 800 km in andata e ritorno da Belfast, passando per i monumenti commemorativi dei bambini non nati. Nel 2010 pedalò fino ad Auschwitz, ricordando il grande gesto d'amore di s. Massimiliano Kolbe e le vittime dell'olocausto. Questi viaggi permisero la raccolta di circa 7000 sterline (1900 euro) a favore della causa pro life.

A questo seguì nel 2013 un omaggio a Madre Teresa; egli pedalò fino alla sua città natale, Skopje, in Macedonia, percorrendo quasi 3200 km. In quell'occasione l'obiettivo del viaggio non fu la raccolta di denaro, ma la diffusione del carisma missionario della carità. Questi pellegrinaggi furono accompagnati dai media e fu chiaro che dopo Skopje non ci sarebbero stati altri viaggi; ma il sacerdote cambiò idea: "La combinazione dei due anniversari mi ha colpito come qualcosa degno di attirare l'attenzione"- disse P. Les Whittaker: "Amo molto la storia delle apparizioni di Fatima, come i tre pastorelli, Lucia, Francesco e Giacinta, solamente di 10, 9 e 7 anni al momento delle apparizioni nel 1917, aprirono i loro cuori al messaggio e con coraggio affrontarono le reazioni ostili dei funzio-

nari locali, del governo nazionale e, in particolare per Lucia, l'incredulità della sua famiglia".

"Fatima rafforza la mia convinzione che tutti siamo fatti per stare in rapporto con Dio attraverso Maria, Madre del Bambino Gesù. E' in questa relazione che risiede il nostro valore; così tutta la vita è sacra. I veggenti, che furono scelti proprio perché erano bambini piccoli, si videro in Dio, come Lucia disse, più chiaramente di quando ci vediamo nel migliore degli specchi"- ha aggiunto il sacerdote.

In questo viaggio egli ha raccolto fondi per l'Apostolato Mondiale di Fatima e per la causa pro life nel Regno Unito: SPUC, *Good Counsel Network*, *Gospel of life Group* (che sostengono le case per la vita nel West Sussex)

Contributo do P. Les Whittaker

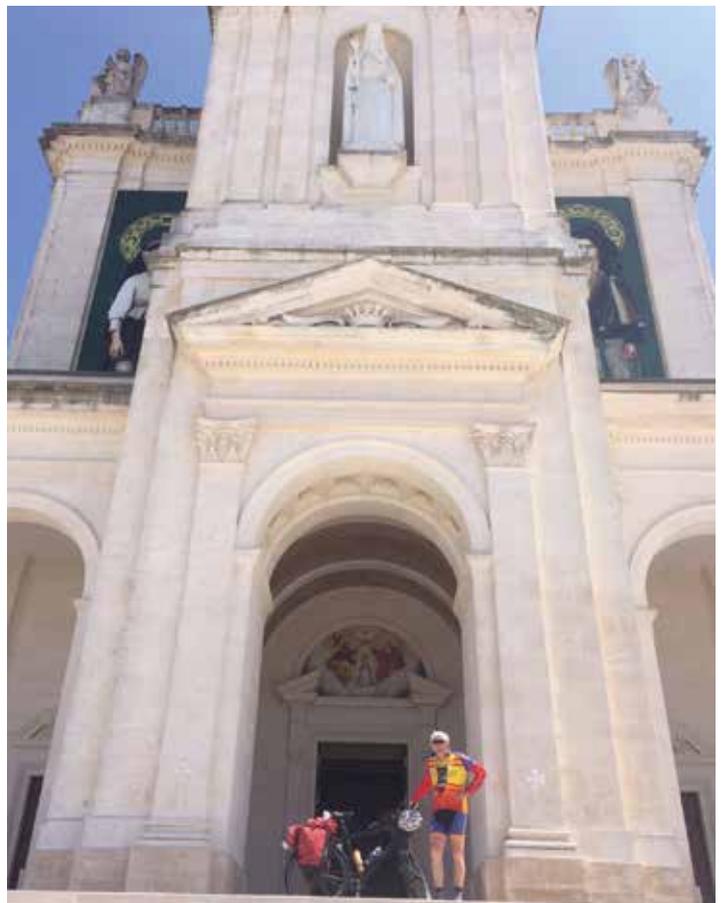
Agricoltore olandese in pellegrinaggio a Fatima pedala per 3300 chilometri

Henk Goes, di 63 anni, è partito il 4 maggio dalla fattoria che gestisce con la sua famiglia a Utrecht, nei Paesi Bassi, prendendo solo la sua bici e senza alcun programma, eccetto quello di raggiungere Fatima, pellegrinando per i vari santuari europei.

In poco più di tre settimane, è passato per Lourdes, ha oltrepassato i Pirenei, ha raggiunto Burgos e Santiago de Compostela, ha attraversato il confine del Portogallo ed è giunto a Fatima il 31 maggio.

Per la prima volta alla Cova d'Iria, Henk Goes, in una sua dichiarazione rilasciata all'ufficio stampa del Santuario ha confessato che è venuto a Fatima per "pregare e trovare Dio".

Amanti della bicicletta e del contatto con la natura, gli Olandesi considerano Fatima un luogo "bello" e, anche poiché è "una cosa speciale" visitare il santuario in questo anno centenario per i devoti della Madonna e dei pastorelli, l'agricoltore non ha perso l'occasione di partecipare alla processione delle candele e pregare ai piedi della Vergine Maria.



Cátia Filipe

Non appena giunto a Fatima, ha visitato la Basilica di Nostra Signora del Rosario

La statua della Madonna Pellegrina di Fatima “è un segno di speranza” per i Venezuelani

La statua è nel Paese dal mese di aprile e vede ora prolungata la sua permanenza fino al 26 novembre

La statua della Madonna Pellegrina di Fatima, che è per la prima volta in pellegrinaggio nazionale in Venezuela, nella diocesi di Maracay, prolungherà la sua permanenza nel Paese fino a novembre.

La statua n° 11 si trova dallo scorso 20 aprile in questo Paese sudamericano, in una visita che sarebbe dovuta durare fino al 31 ottobre, ma che, per la richiesta del rettore del Seminario di Maracay, padre Luis Martínez, coordinatore nazionale, perdurerà fino alla fine di novembre: “La diffusione e il coinvolgimento che sta suscitando la presenza di questa Immagine a cui molti si avvicinano, sono un segno di speranza per tutti coloro che vivono in questo Paese” - dice il sacerdote in una lettera al Santuario di Fatima.

“Certo, tutti sanno quello che succede nel Paese: la crisi drammatica che ci ha raggiunto; la mancanza di responsabilità di un governo che ha diviso e oppresso questa nazione; la mancanza di sicurezza, dei beni di prima necessità come i medicinali,

o il disprezzo per i più elementari diritti di cittadinanza, tutte queste cose ci rendono tristi e arrabbiati. Per questo molti nel bel volto della statua della Madonna incontrano - nella certezza che alla fine il Cuore Immacolato di Maria trionferà e sarà il cammino e il rifugio fino a Dio - la speranza e lo stimolo per andare avanti nella vita”, dice il sacerdote per giustificare la richiesta di prolungare il soggiorno dell'immagine. “La preghiamo perché si raggiunga la pace nel Paese” - ha detto il rettore del Seminario di Maracay.

Il tour in Venezuela si concluderà il 26 novembre, Solennità di Cristo Re e festa della patrona di questa diocesi, Nostra Signora di Betlemme.

Come è noto la tensione in Venezuela è aumentata, mettendo in conflitto e in opposizione la popolazione e il governo di Nicolás Maduro.

Papa Francesco già fece un appello per la pace e la riconciliazione nel Paese, esprimendo preoccupazione per le conseguenze della violenza e degli scontri tra i manifestanti e il gover-

no: “Spero sinceramente che cessino al più presto la violenza e l'ostilità e che tutto il popolo venezuelano, a partire dai responsabili politici e istituzionali, si impegnino a promuovere la riconciliazione nazionale attraverso il perdono reciproco e un dialogo sincero” - ha detto Papa Francesco.

Anche la Conferenza Episcopale Venezuelana ha rilasciato una dichiarazione in cui manifesta la sua preoccupazione per il clima di instabilità politica e sociale. I vescovi cattolici condannano l'uso della violenza che le forze di sicurezza hanno applicato in alcune dimostrazioni e chiedono che il diritto di protestare non venga utilizzato per promuovere violenza e vandalismo.

Ricordiamo che praticamente tutte le immagini della Vergine Pellegrina sono in pellegrinaggio in tutto il mondo. Paesi come Spagna, Brasile, Repubblica Ceca, Italia vivranno in questo anno la visita di varie statue pellegrine della Madonna di Fatima.

Carmo Rodeia

Gli alunni del Collegio Notre - Dame de Lourdes visitano Fatima

Il pellegrinaggio si è svolto tra il 24 e il 28 febbraio

Pellegrinaggio a Fatima dal 24 al 28 febbraio: siamo stati a Fatima a fare il nostro pellegrinaggio. Volevamo sapere di più sulle apparizioni di Nostra Signora di Fatima, incontrarla nella preghiera, nel nostro cuore ed approfondire la nostra fede. Durante questo pellegrinaggio, abbiamo pregato il rosario tutte le notti, abbiamo visitato il Santuario, partecipato alla processione mariana e visitato le case dei tre veggenti. La storia dei tre pastorelli ci ha colpiti; non la dimenticheremo. Questo pellegrinaggio ci ha aperto gli occhi sull'Apocalisse, l'Inferno e la presenza della Vergine al nostro fianco. Abbiamo potuto approfondire la nostra fede e comprendere che non stavamo pregando a sufficienza; abbiamo inoltre confessato alla Vergine le nostre volontà (accendendo delle candele). Adesso sappiamo tutto sulla storia di Fatima e di più sulla nostra fede, nel Signore Dio nostro.



Giovani Pellegrini del Centenario sono venuti da Parigi

Maratona di preghiera attorno alla Vergine Pellegrina di Fatima

La Vergine Pellegrina ha attraversato il Lussemburgo dal 22 maggio al 25 giugno 2017. Sono state visitate 40 parrocchie, centri di preghiera (abbazia benedettina di Clervaux e altre comunità religiose), luoghi di misericordia (carceri di Schrassig, case di cura ...) e chiese dove si riuniscono le comunità dei migranti: portoghesi, capoverdiani, italiani, polacchi, francesi, latino-americano, inglesi e vietnamiti.

In ogni parrocchia l'accoglienza è stata sorprendente, soprattutto da parte dei migranti, rispetto alle aspettative dei sacerdoti del Lussemburgo, poco abituati a questo tipo di manifestazioni religiose. Le cerimonie di benvenuto, come quella dell'Addio, sono state molto partecipate e fortemente caratterizzate dalla sensibilità e dalla religiosità portoghese, anche se non si sono raggiunti quei livelli alti della prima visita della Statua in Lussemburgo, nel 1947. Una signora lussemburghese ha riferito che a quell'epoca, 70 anni fa, perfino i negozi furono chiusi, in modo che tutti potessero accogliere la Statua di Pace, in quei tempi pieni di sofferenza dopo la seconda guerra mondiale.

In generale, in tutte le parrocchie, il tempo di permanenza della Statua Pellegrina è stato vissuto con momenti di preghiera comunitaria, preghiera silenziosa, recita del rosario, processioni nelle strade, incontri di formazione biblica per giovani e adulti, catechesi per bambini sul Messaggio Fatima, film sulla vita dei santi pastorelli Francesco e Giacinta, celebrazioni con ammalati e anziani, veglie di preghiera, vesperi, messe e adorazione, consacrazione, concerti musicali, teatro e attività ricreative per bambini. È stata una maratona di preghiera, come ha detto un parroco, felice per la nuova esperienza pastorale nella sua parrocchia.

Molti sono stati i cattolici venuti dalla Francia, dal vicino Belgio e dalla Germania, soprattutto quando la Statua ha visitato le parrocchie di confine del Granducato. Ha unito confini, a Schengen, quando è stata trasportata in barca sul fiume Mosella.

Il programma ha messo in relazione fede e cultura, alternando tempi liturgici e di preghiera con momenti artisti-



La Vergine Pellegrina di Fatima "ha consolato" i migranti in Lussemburgo

ci e musicali. Durante la visita, la cattedrale di Notre-Dame del Lussemburgo ha ospitato l'esposizione di un cuore rosso gigante, appeso al soffitto del tempio, opera dell'artista di arti plastiche, Joana Vasconcelos. In chiusura, nella cattedrale piena di gente, si è potuto assistere ad un magnifico concerto di fado, cantato con grazia ed interiorità dalla fadista Katia Guerreiro.

La visita ha facilitato l'incontro e la collaborazione tra le varie comunità, aumentando il senso di appartenenza alla parrocchia e l'amore per la preghiera.

La celebrazione dell'Addio (Adeus), piena di intensità, emozione, lacrime, cuori inneggianti e fazzoletti bianchi, è rimasta per i lussemburghesi un segno religioso da interpretare ed un rito culturale da decodificare, a poco a poco, nel dialogo interculturale. Rivela, in modo semplice, intenso e teologico, un elemento costitutivo dell'identità culturale e della religiosità popolare della comunità di lingua portoghese /lusofona, la più grande comunità straniera e cattolica del Granducato.

Rui Pedro

La Cattedrale di Notre-Dame piena di persone per ascoltare musica in onore della Madonna di Fatima

Durante la visita della Vergine Pellegrina si è svolto un concerto della fadista Katia Guerreiro

La Cattedrale di Notre-Dame, nel Lussemburgo, si è riempita di persone per ascoltare la cantante di fado portoghese Katia Guerreiro, nell'ambito della visita della Statua Pellegrina della Madonna di Fatima. Il concerto, lo scorso 24 giugno, è stato il congedo dall'immagine pellegrina, momento unico e storico per la cultura portoghese e per il multiculturalismo del Lussemburgo.

Visibilmente commossa, la fadista portoghese ha intonato 15 motivi, allontanandosi dal suo repertorio abituale e interpretando temi mariani, con chiara evidenza e onore verso Nostra Signora di Fatima, che ha definito "la Madre di tutte le madri".

Si sono distinti nel programma temi come "Ave Maria", di Frei Hermano da Câmara, "Nostra Signora del Fado", di Júlio Vieirinha, "Ave Maria" di Fernando Pessoa ed un tema dedicato agli interpreti di fado, "Ave Maria Fadista".

Accompagnata da João Veiga, alla chitarra classica, Fernando Júdice, al basso acustico, Eurico Machado e Pedro de Castro alla chitarra portoghese, la fadista ha reso omaggio all'identità portoghese. Il pubblico si è arreso alle icone

portoghese. Ha dimostrato rispetto per il fado e per la cantante, per la Madonna di Fatima e per la religione, per la cultura portoghese e per i valori che essa difende.

Vanessa Castanheira



La Fadista portoghese ha cantato alla Vergine con emozione

L'Atto di consacrazione della Chiesa e della Polonia al Cuore Immacolato di Maria



La Celebrazione è avvenuta nel Santuario di Zakopane-Krzeptówki

Martedì scorso, 6 giugno 2017 presso il Santuario della Madonna di Fatima a Zakopane-Krzeptówki (Polonia) si è tenuta una cerimonia molto speciale. Alla presenza di rappresentanti di tutte le autorità dello Stato e di numerosi fedeli provenienti da tutto il Paese, i Vescovi della Polonia hanno consacrato la Chiesa polacca e la nostra Patria al Cuore Immacolato di Maria. Erano presenti il Presidente Andrzej Duda con la moglie, il primo ministro del governo polacco Beata Szydło e molti altri rappresentanti del governo, del parlamento e delle autorità locali.

La consacrazione si è ispirata alle attese della Madre Santissima secondo le quali sarebbero state consacrate al Suo Cuore Immacolato non solo le persone, ma anche nazioni intere sull'esempio del Portogallo, che grazie a un atto analogo e al suo ripetersi negli anni trenta del secolo scorso, fu preservato dalla tragedia della guerra civile che aveva attraversato la vicina Spagna e dalla partecipazione alla Seconda Guerra Mondiale.

L'8 settembre 1946 l'Episcopato Polacco, riunito presso il santuario di Jasna Góra a Częstochowa, il più importante santuario mariano del Paese, sotto la presidenza dell'allora Cardinale Primate August Hlond, consacrò al Cuore Immacolato di Maria la Chiesa polacca, il popolo e il Paese minacciato dal pericolo comunista. La Polonia, come il Portogallo, ha sperimentato in abbondanza i frutti benedetti della consacrazione. Nonostante il Paese avesse tanto sofferto sotto il giogo del regime comunista, con molte conseguenze negative in tutti i settori della vita sociale, dopo la caduta del sistema la Chiesa si rivelò più forte e unita. La Polonia diede al mondo il Santo Padre Giovanni Paolo II, qui nacque *Solidarność* - il primo sindacato indipendente di tutto lo stato - fatto che influenzò la situazione politica dell'intera Europa dell'Est. La Polonia è la patria di molti giovani beati e santi e il messaggio di Fatima ha messo radici profonde nella nostra terra, dove il culto fatimita si è sviluppato con enorme slancio.

Davanti alla preoccupante situazione in cui si trovano attualmente il mondo e l'Europa, davanti ai gravi problemi interni del nostro Paese che soffre divisioni sociali profonde, l'Episcopato Polacco ha deciso di rinnovare l'atto del 1946, questa volta presso il santuario di Zakopane-Krzeptówki, che è spesso chiamato "la Fatima polacca", per implorare da Maria Immacolata la Sua benedizione e pro-

tezione per la Patria. Crediamo fortemente in questo atto, perché Lei non ha mai deluso la nostra fiducia.

La consacrazione del 6 giugno sarà ripetuta nelle famiglie e nelle parrocchie polacche l'8 agosto, 71° anniversario dell'atto storico del 1946.

Da molti anni il nostro santuario mantiene vivi rapporti con il Santuario della Madonna a Fatima, in Portogallo. Nel 2008 il Segretariato di Fatima, che lavora a Zakopane-Krzeptówki, iniziò la Grande Novena di Fatima con l'intenzione di preparare il Paese per il Centenario delle Apparizioni. Alla Novena hanno partecipato i fedeli provenienti da 21 Paesi di tutti i continenti. Il Libro d'Oro della Novena sarà portato ai piedi della Madonna di Fatima in un pellegrinaggio di sacerdoti impegnati nella diffusione del culto fatimita, che visiterà il santuario della Cova da Iria nel novembre 2017. I vescovi delle diocesi di Leiria-Fatima e di Coimbra e il Rettore del Santuario di Fatima spesso partecipano alle cerimonie a Zakopane su invito del rettore del nostro santuario, che a sua volta frequentemente visita il santuario portoghese.

Nella Messa solenne con la consacrazione non poteva quindi mancare un ospite d'onore proveniente dal Portogallo nella persona del Vescovo di Coimbra Mons. Virgílio Antunes, che ha pronunciato un'omelia in seguito ampiamente citata nella predicazione dei sacerdoti polacchi. L'Eucaristia, a cui hanno partecipato tutti i vescovi polacchi, è stata presieduta dall'arcivescovo Mons. Stanisław Gądecki, Presidente della Conferenza Episcopale Polacca; ha concelebrato, tra gli altri, il nunzio apostolico in Polonia, l'arcivescovo Salvatore Pennacchio. P. Marian Mucha SAC, rettore del Santuario a Krzeptówki, ha salutato tutti gli ospiti che hanno riempito la chiesa del santuario, costruita in rendimento di grazie per la salvezza della vita di San Giovanni Paolo II e da lui stesso consacrata nel 1997. Una folla enorme di fedeli, venuti da tutto il Paese, ha partecipato alla Santa Messa attraverso schermi giganti collocati al di fuori della chiesa. I residenti di Zakopane e dintorni, vestiti con i colorati costumi regionali, hanno dato un tocco inconfondibile a questo indimenticabile giorno di festa che, per la benedizione della Madonna di Fatima, si iscrive profondamente nella storia del Paese.

P. Andrzej Gładysz SAC



La chiesa polacca si riconosce come messaggera di Fatima

Giubileo dei giovani con la partecipazione dei musicisti Antonio Zambujo e Miguel Araujo

L'iniziativa del Santuario ha come tema "Il segreto della pace, il cammino del cuore"



Il Santuario di Fatima, nell'ambito della Celebrazione del Centenario delle Apparizioni, organizza il Giubileo dei Giovani il 9 e 10 settembre, invitando i più giovani a celebrare questa ricorrenza e a scoprire nel messaggio di Fatima una "proposta di spiritualità" per i tempi odierni.

Con il tema "Il segreto della pace, il cammino del cuore", il JubJovem si rivolge ad un pubblico compreso tra i 16 e i 35 anni, e viene svolto in collaborazione con il Dipartimento Nazionale di Pastorale Giovanile e con il coinvolgimento di tutti i segretariati diocesani e i movimenti giovanili cattolici.

I musicisti Antonio Zambujo e Miguel Araujo saranno presenti nella programmazione, in particolare nel Festival della Pace, nella notte di sabato 9 settembre, con testi e temi composti basandosi sugli scritti di Suor Lucia

"A Fatima, cento anni fa, la Vergine Maria ha mostrato il suo cuore senza macchia e lo ha donato come luogo di incontro e di passaggio verso il cuore di Dio, colpito dalle sofferenze dell'uo-

mo e offeso dal male del mondo", spiegano gli organizzatori.

Il Giubileo dei Giovani durante il Centenario delle Apparizioni propone una "intensa esperienza di silenzio e di preghiera" e "la celebrazione della gratitudine".

L'attività si svolge tra il 9 e il 10 settembre, in quattro tappe: preparare la pace, il cuore della pace, la pace del cuore e vivere la pace.

Dopo l'accoglienza che avrà luogo nella mattinata, il pomeriggio prende il via con varie proposte di preparazione dedicate al tema della pace. L'apertura ufficiale del JubJovem è prevista per le 17.00 alla Cappellina delle Apparizioni.

Un'ora dopo, presso la Basilica della Santissima Trinità, ci sarà l'invito a "riflettere sulla relazione tra Maria e la pace" con Suor Angela Coelho, Vice-Postulatrice della Causa di Canonizzazione di Suor Lucia.

Prima del Festival della Pace i giovani sono invitati a pregare il rosario e a partecipare alla processione con le

fiaccole, con inizio alle 21.30 alla Cappellina delle Apparizioni.

Lo scopo è fare una "diretta" dal momento che il programma prosegue durante la notte con una "esperienza forte di silenzio in cammino" percorrendo le stazioni della Via Crucis a Valinhos per giungere alla "pace del cuore", ancora nella Basilica della Santissima Trinità, con una riflessione su "la pace come dono e impegno".

La mattina di domenica 10 settembre i giovani si riuniranno nella piazza del Santuario a partire dalle 10 per partecipare al rosario, alla Santa Messa, al rito del mandato giubilare e alla processione dell'addio.

L'iscrizione è gratuita ma obbligatoria in modo che tutti possano ricevere il kit JubJovem, e deve essere fatta presso i segretariati diocesani di pastorale giovanile entro il 31 agosto, oppure direttamente presso il Santuario di Fatima. Per ulteriori informazioni, contattare jovens@fatima.pt, o consultare il sito jubjovem.fatima.pt.

Carmo Rodeia

Le notizie di questo bollettino possono essere pubblicate liberamente. Devono essere identificati la fonte e se è il caso l'autore.

Fátima Luce e Pace

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas
Proprietà, Edizione e Redazione: Santuário de Nossa Senhora do Rosário de Fátima
Contribuente n.º 500 746 699
Indirizzo: Santuário de Fátima – Apartado 31 2496-908 FÁTIMA (Portugal)
 Telf.: +351 249 539 600 * Fax: +351 249 539 668
 Email: comunicacaosocial@fatima.pt
www.fatima.pt
Stampa: Gráfica Almondina – Torres Novas
Deposito Legale: 210 650/04
ISSN: 1647-2438
 Isento de registo na E.R.C. ao abrigo do decreto regulamentar 8/99 de 9 de Junho – alínea a) do n.º 1 do Artigo 12.º.

FATIMA LUCE E PACE – RINNOVO/NUOVI ABBONAMENTI

ABBONAMENTO ANNUALE = 4 NUMERI

Inviare la sua richiesta di sottoscrizione a: assinaturas@fatima.pt

Segni la lingua in cui desidera ricevere l'edizione:

Tedesco , Spagnolo , Francese , Inglese , Italiano , Polacco , Portoghese

Invio di offerte per sostenere questa pubblicazione

Trasferenza Bancaria Nazionale (Millennium BCP) NIB: 0033 0000 50032983248 05

Trasferenza Bancaria Internazionale IBAN: PT50 0033 0000 50032983 2480 5

BIC/SWIFT: BCOMPTPL/ Assegni o Vaglia Postale: Santuario de Nossa Senhora de Fatima, Apartado 31, 2496-908 Fatima Portugal

Ci aiuti a diffondere il Messaggio di Nostra Signora attraverso "Fatima Luce e Pace"!